

Calcinacci, cataste di tronchi di palma e rifiuti di ogni genere

La discarica nell'oasi verde

Sorprese tra le sterpaglie

PASSEGGIANDO ai confini dell'Oasi Verde che unisce i quartieri Q4 e Q5 può capitare facilmente di finire per calpestare una vera e propria discarica abusiva, senza quasi rendersene conto. Ad esempio se ci si avventura nel verde da largo Umberto Giordano, soprattutto ora che il prato viene curato con particolare attenzione dalle ditte incaricate, e ci si spinge fino quasi alle sponde del fosso Morbella, il canale tombinato per buona parte del suo tragitto e che taglia in due i nuovi quartieri. Proprio lì, tra le sterpaglie, a due passi dai canneti, si può toccare con mano l'inciviltà dei

LO SCENARIO
Cumuli di rifiuti nascosti sotto l'erba



nostri concittadini.

Sotto al prato i rifiuti si sono stratificati, è quasi difficile comprendere quanto materiale sia stato abbandonato.

Alla base devono essere stati gettati cumuli di calcinacci. Poi tutto il resto. Soprattutto gli scarti delle potature. Immane, come in molte al-

tre discariche abusive, i tronchi delle palme morte sotto i colpi del punteruolo rosso. Ce ne sono a volontà tra l'erba secca.

Certo, è difficile monitorare l'intero territorio comunale per evitare che l'inciviltà trovi facilmente il suo sfogo, ma tutto questo è il segno tangi-

bile che la società sia ormai prossima alla deriva. La mancanza di rispetto per il ciò che ci circonda è il primo segnale di un decadimento sociale che meriterebbe forse maggiori attenzioni. In questo senso le scuole stanno contribuendo in maniera fattiva alla buona educazione delle nuove generazioni, de-

LA SCOPERTA

Nel prato tra largo Giordano e fosso Morbella

dicando sempre più spazio alle tematiche ambientali. Forse l'istituzione di orti comunali, come previsto nel progetto di completamento dell'Oasi Verde, potrebbe incentivare al cambiamento. Perché i cittadini verrebbero chiamati a contribuire fattivamente nella cura del verde.

Ciononostante l'ambiente continua ad essere bersagliato e la gente continua a chiedersi chi paga per tutto questo. Soprattutto se qualcuno si interessa di rimediare a quegli errori.

A.R.

STRADE DISSESTATE IN PERIFERIA COME IN CENTRO

Il maltempo presenta il conto

PUNTUALE come ogni anno, una volta attraversato il periodo più critico dell'inverno, il maltempo presenta il conto. Ci riferiamo ai danni che provoca la pioggia, lenta e inesorabile, sulle strade della città, in centro come in periferia. Il bilancio parla di asfalto dissestato in molte arterie, troppe, che richiede sforzi sovrumani da parte delle amministrazioni locali. Figuriamoci che già ieri gli operatori di Provincia e Comune erano già al lavoro per approfittare della bella giornata e rimediare ai danni più evidenti, specie lungo le strade maggiormente trafficate.

Le abbondanti piogge finiscono sempre per allentare il terreno sotto l'asfalto. Ci pensa poi il peso di auto e mezzi pesanti a formare le crepe. Nel giro di tutto un inverno poi l'asfalto salta via e si formano le buche.



UNA PIAGA

LE buche provocano danni alle auto e, nei casi di danni gravi, i cittadini si rivolgono al Comune per ottenere risarcimenti. Il tutto grava sulle casse dell'amministrazione locale.

Anche se considerarle tali è forse riduttivo. Alcune somigliano forse più a voragini.

Un logorio che purtroppo colpisce il centro come la perife-

ria, senza distinzioni. Quelle, purtroppo, arrivano al momento di tappare i buchi. Perché ovviamente, le strade che ricevono maggiori attenzioni, sono

spesso e volentieri quelle più importanti.

Le arterie di periferia, una volta diventate come gruviera, restano dimenticate per mesi. E

sono i cittadini a pagarne le conseguenze, rischiando di danneggiare le auto. Sono i dati del Comune, quelli che di solito non vengono forniti, a dirci che

l'amministrazione locale paga un prezzo altissimo ogni anno per risarcire agli automobilisti i danni provocati dalle voragini.

CRATERI

A lato una buca fotografata ieri mattina in centro all'incrocio tra corso Matteotti e viale 18 Dicembre. A sinistra uno scorcio di via del Saraceno giorni fa



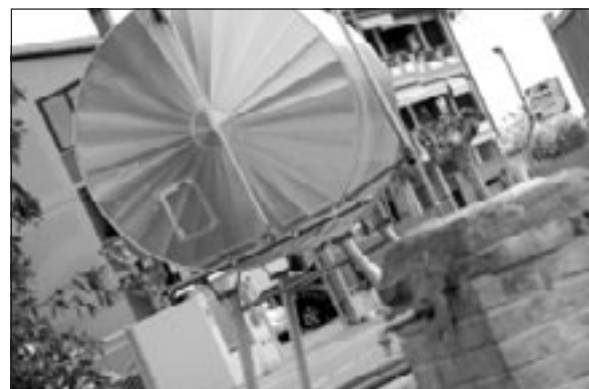
Entro febbraio l'appalto per il dearsenizzatore

Arsenico nell'acqua, l'impegno del gestore

PROSEGUE secondo i piani il contrasto all'arsenico di Acqualatina spa. A ribadirlo è proprio il gestore del servizio idrico in una nota diramata per rettificare un articolo pubblicato su Latina Oggi venerdì 10 febbraio. «Il Piano -precisa il gestore- prevede investimenti per oltre 14 milioni di euro di cui oltre 4 già realizzati o in corso di realizzazione. A questo va aggiunto l'importo del fi-

nanziamento elargito dalla Regione Lazio di circa 2,3 milioni, per un totale di circa 17 milioni di euro. Così in pochi mesi il problema è stato risolto già nella frazione di Campoleone (Aprilia), nel Comune di Cori, nel Comune di Sermoneta e nell'80% del territorio comunale di Cisterna di Latina». Ma il servizio di venerdì verteva sui disagi nei borghi. A tal riguardo Acqualatina spiega:

«Per i borghi di Latina e i Comuni di Anzio e Nettuno si richiedono interventi tecnici più complessi e il completamento dei lavori è previsto, come definito nel piano d'interventi, entro il prossimo 31 dicembre. Per i Borghi di Latina e il Comune di Aprilia, nello specifico, entro il mese di febbraio verrà aggiudicata la gara d'appalto per la fornitura dell'impianto di dearsenizzazione, per un inve-



stimento di circa 4 milioni di euro. Tra l'altro, non trovano fondamento le accuse secondo le quali il Gestore non "ha operato per risolvere la questione in tempi ragionevoli"; già dal 16 Dicembre 2010, infatti, Acqualatina spa

ha sopperito all'emergenza attivando un sistema di approvvigionamento sostitutivo tramite la consegna presso asili nido e scuole materne di distributori automatici di acqua potabile, nonché la predisposizione di autobotti posi-

zionate presso i centri cittadini, poi sostituite con serbatoi fissi al fine di contenere maggiormente i costi di servizio, e la predisposizione dei primi interventi tecnici sulle centrali di produzione. Fermo restando l'impegno e l'obbligo di risolvere quanto prima il problema, occorre chiarire che l'allarme sui valori di arsenico, che l'articolo definisce come "una condanna che pende sulle teste dei cittadini" è assolutamente fuori luogo e infondato. A tal proposito, va ricordato che i limiti di legge sono dettati da precisi dati scientifici emanati da organi di rilevanza nazionale e internazionale».